

biodiversità
ricchezza di Liguria



LABTER La Spezia

Progetto POR

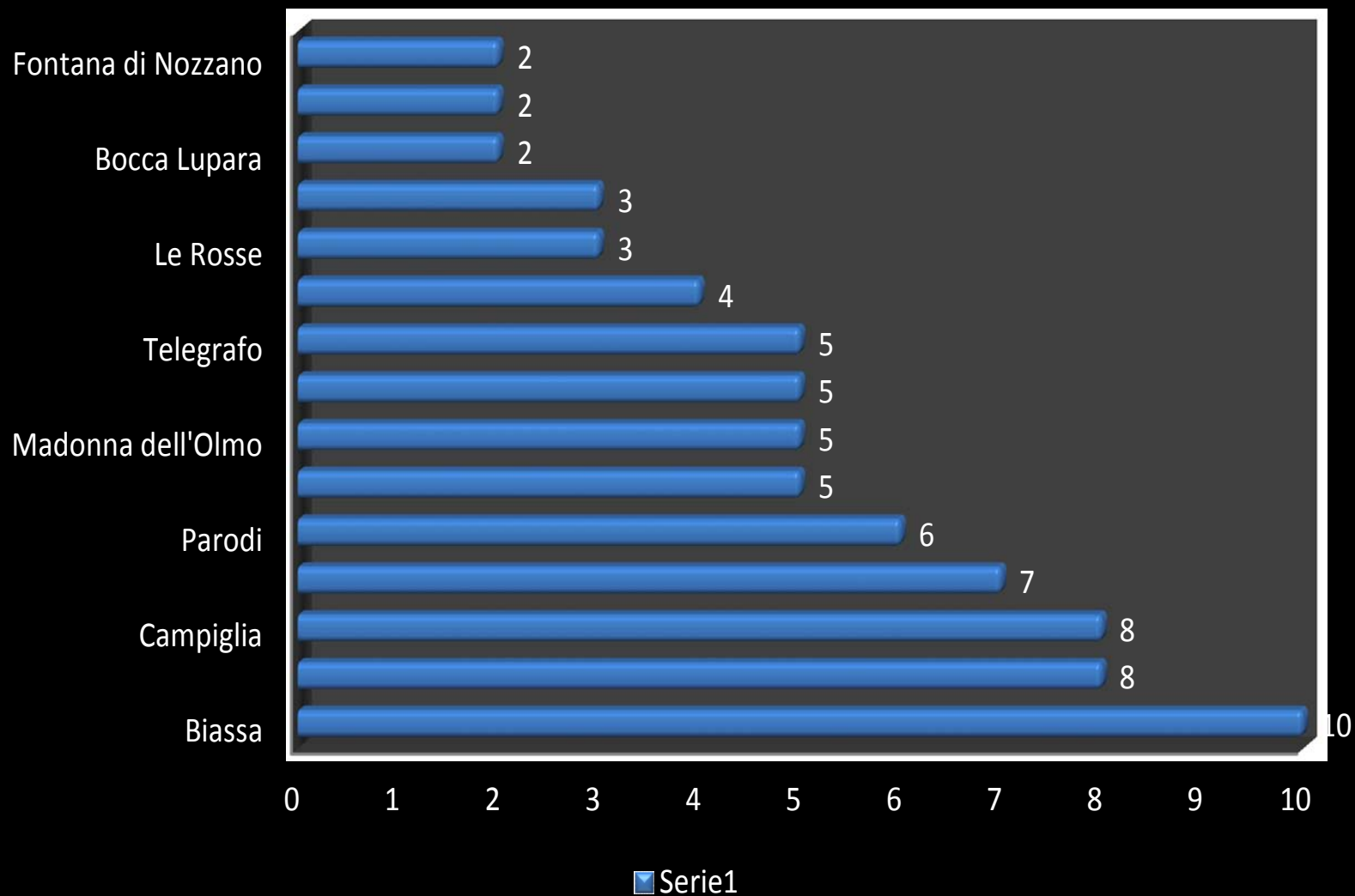


Sistema Ligure
di Educazione
Ambientale

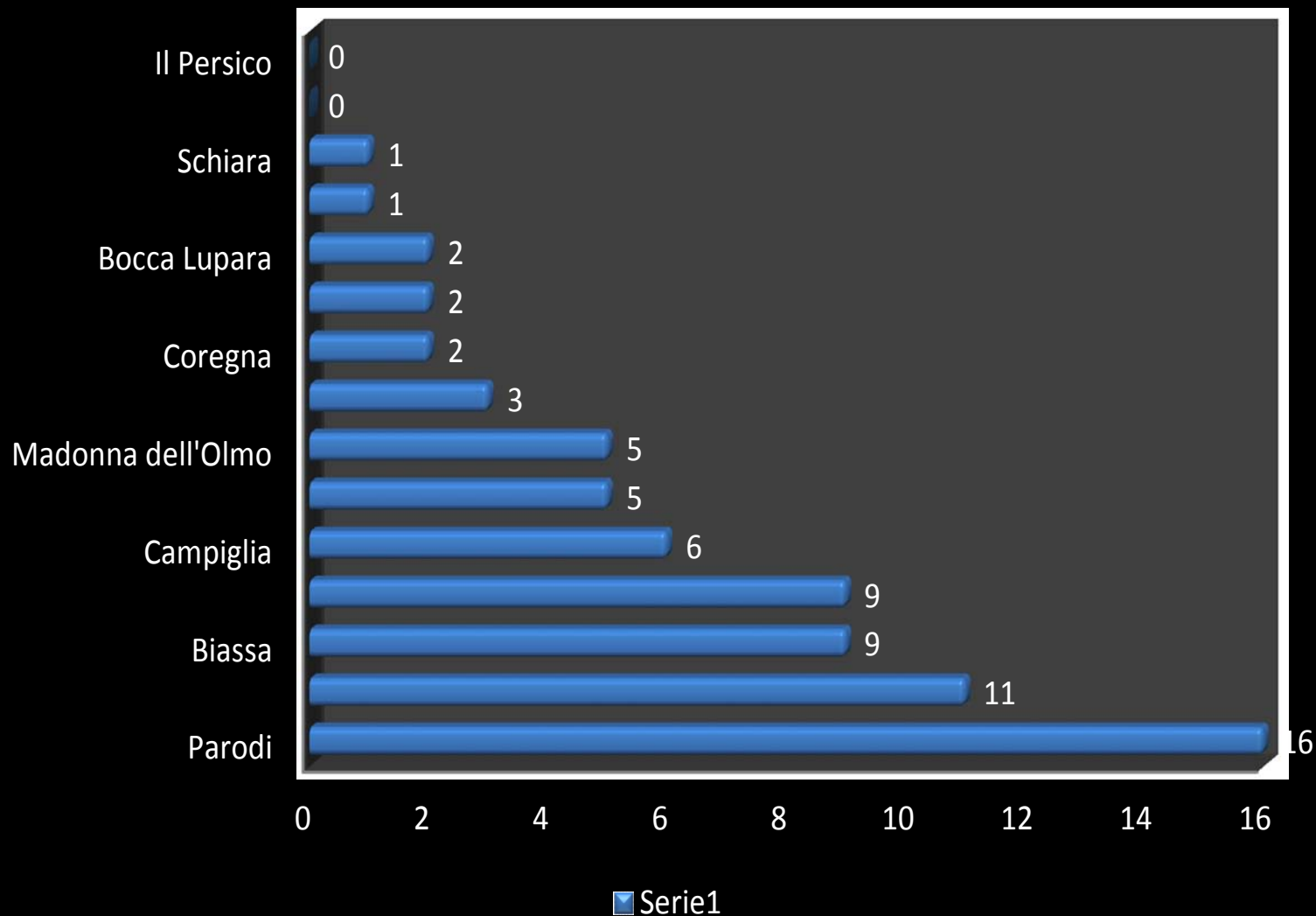
L'attività con le scuole

- Liceo Scientifico A.S. 2011-12
- Scuola Media Pellico A.S. 2012-2013
- Scuola Media Fabiano A.S. 2012-2013

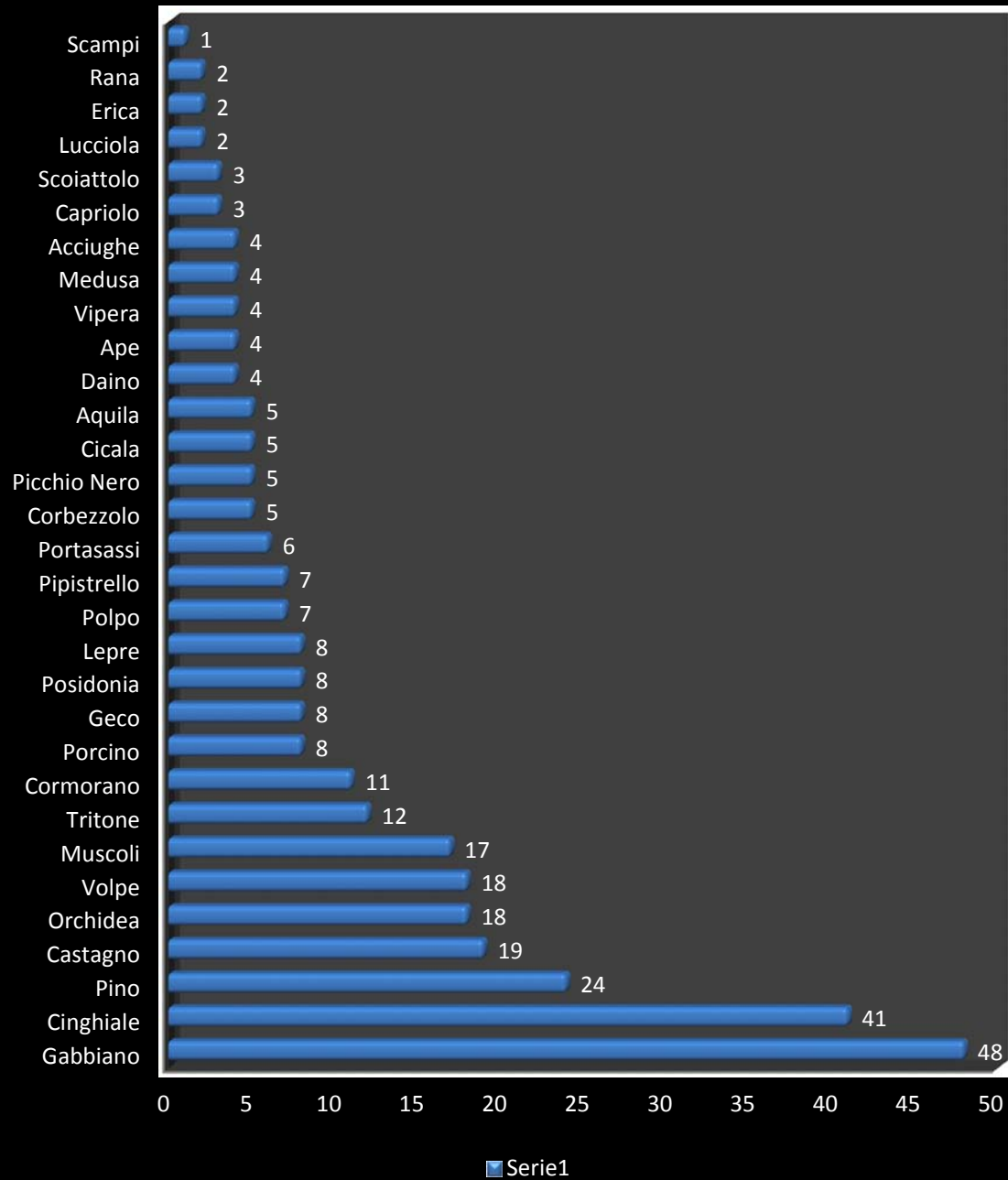
Località che conosco



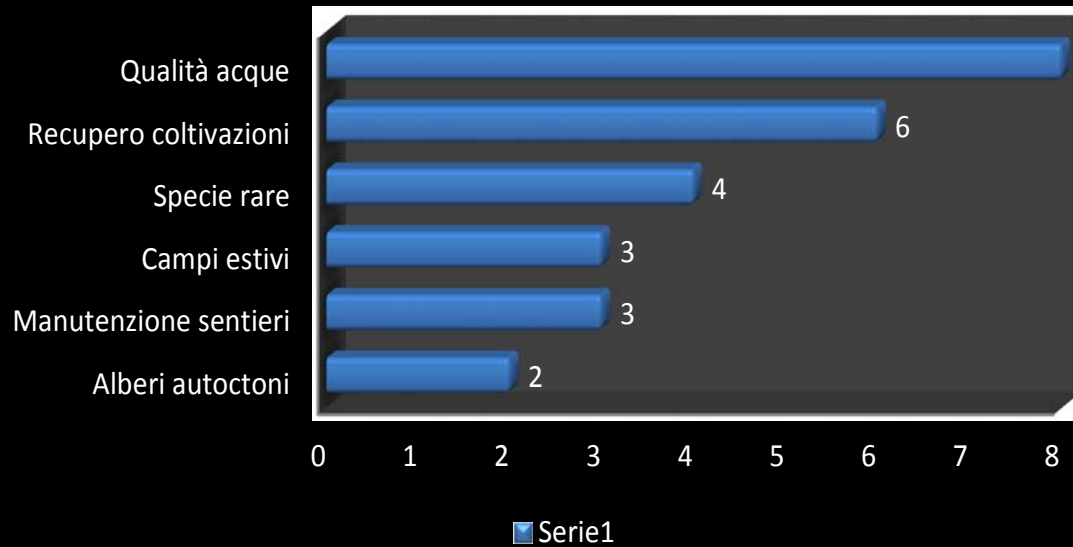
Località dove sono stato



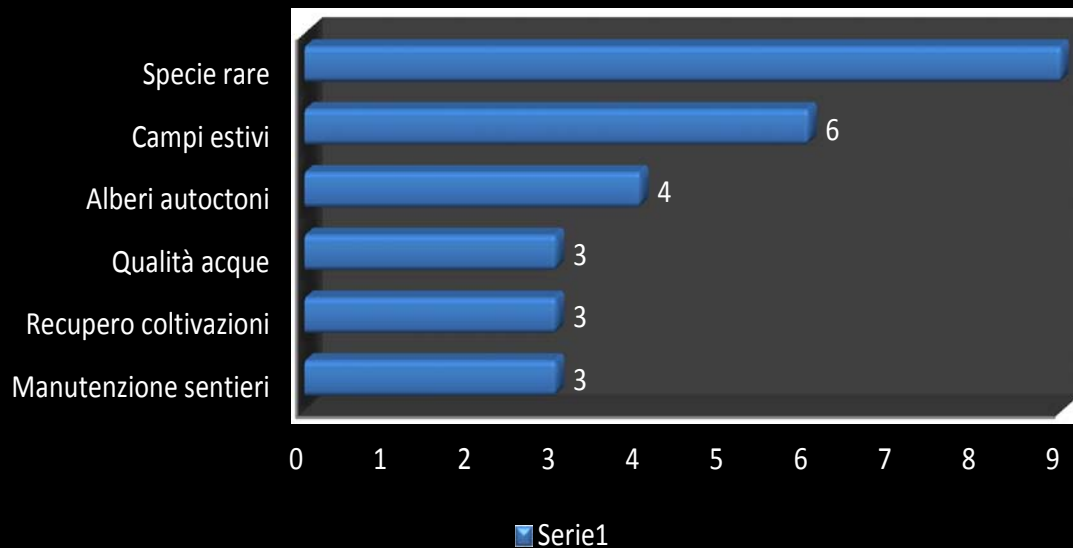
Specie più significative



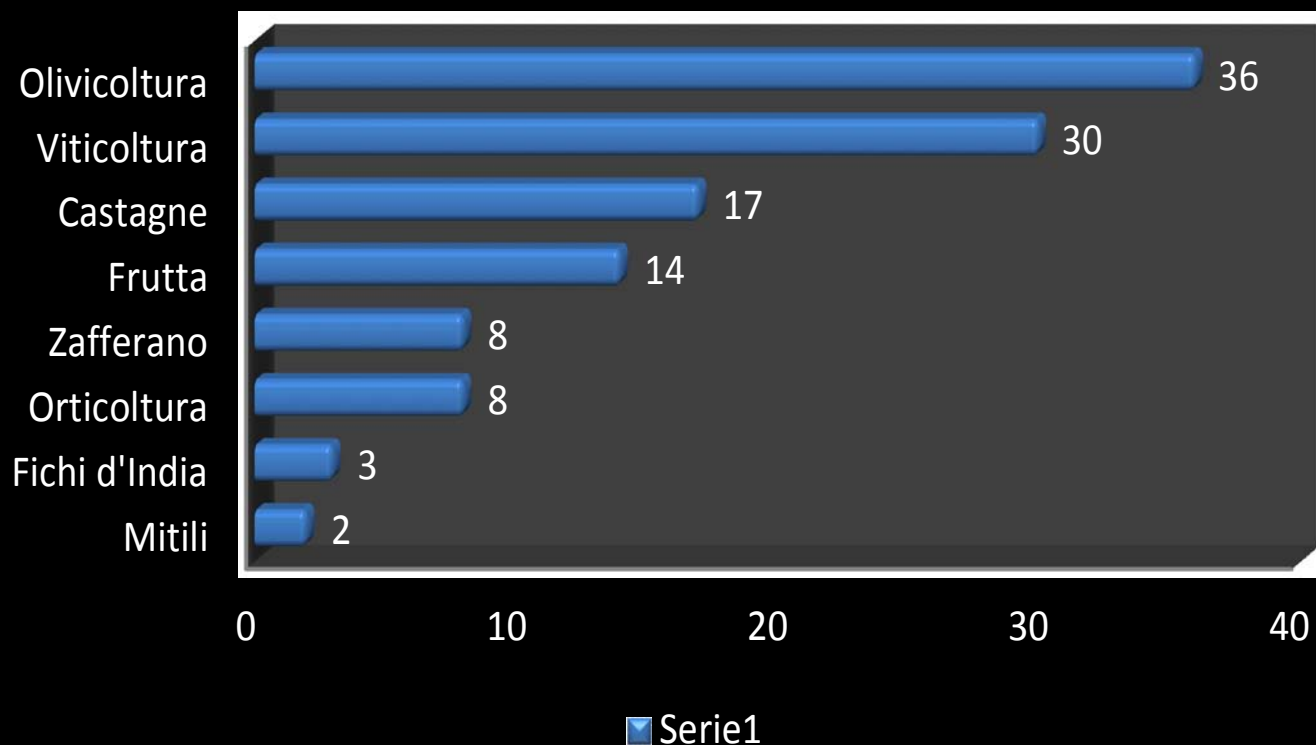
Finanzierei



Parteciperei



Produzioni più significative



Andare in natura per me



5/10/2012 8:54:05 am - 5/10/2012 12:39:20 pm
8 am 12 pm

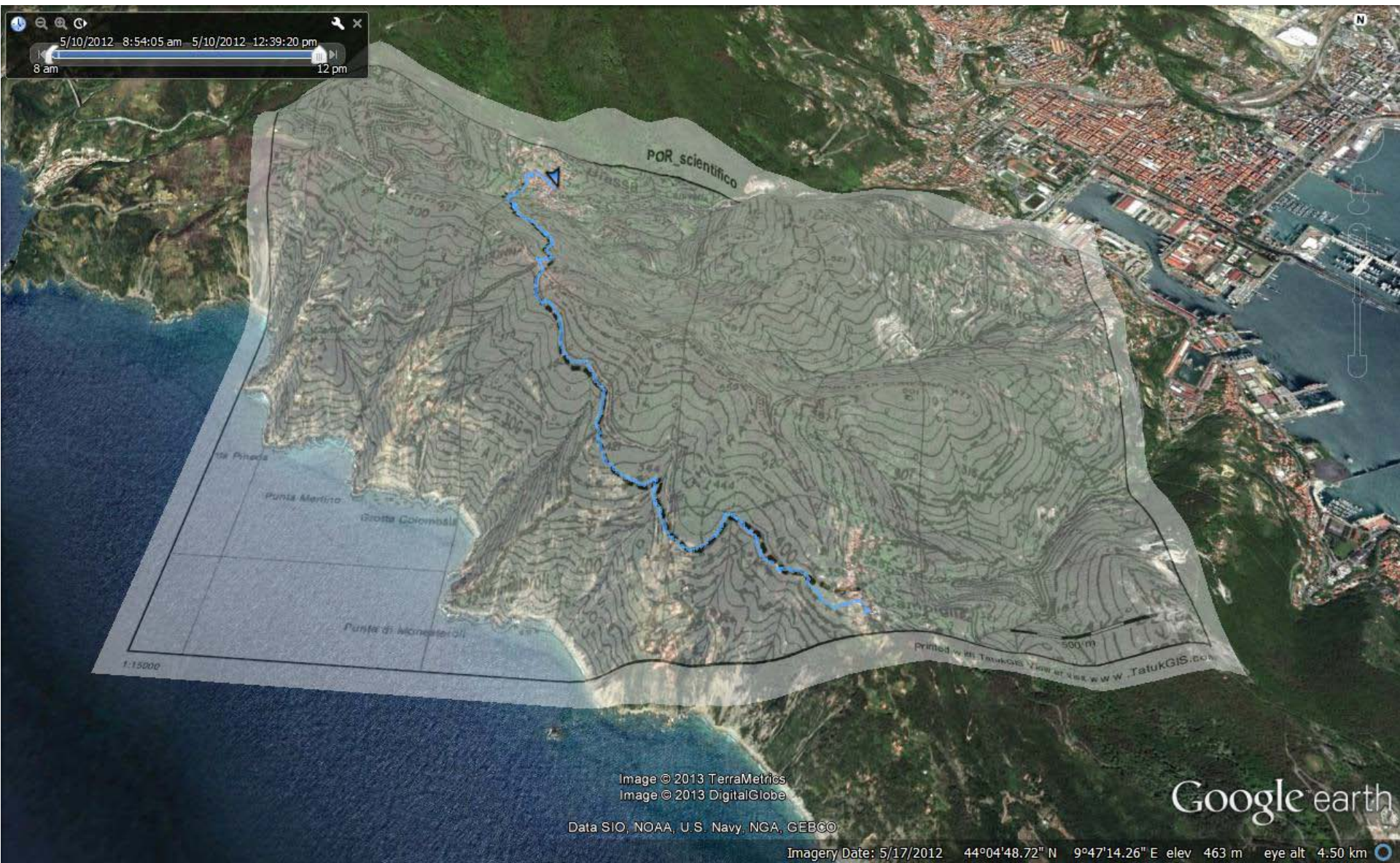


Image © 2013 TerraMetrics
Image © 2013 DigitalGlobe

Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO

Google earth

Imagery Date: 5/17/2012 44°04'48.72" N 9°47'14.26" E elev 463 m eye alt 4.50 km



Galla di Insetto

Ultimo aggiornamento effettuato da [fabio](#) il 28 mag 2012.



All'interno della galla si sviluppa la larva dell'imenottero cinipide *Dryocosmus kuriphilus*, nuovo pericoloso parassita del castagno, proveniente dalla Cina. Lungo il percorso la maggior parte dei castagni incontrati presentavano galle del cinipide.

[Indicazioni stradali](#) [Cerca nelle vicinanze](#) [Salva in...](#) [Altro](#)

Mappa

Traffico

200 m
500 ft

Home page

▼ Aggiornamenti

Benvenuti al sito di progetto

Come georiferire le foto 1 - 2

Pubblicate le indicazioni per l'uscita

Rielaborazione dati post uscita

Gallery

Indicazioni uscita

Mappa del sito

Home page



Pagine di riferimento per il progetto sui Sentieri del Golfo realizzato dalla classe IIIA A.S. 2012-13 della Scuola Sec. I grado Silvio Pellico della Spezia.

Elenco dei materiali disponibili:

1. [Istruzioni](#) relative al primo compito assegnato alla classe (individuazione di un percorso naturalisticamente significativo all'interno del SIC, scelto in base ai materiali forniti da utilizzare tramite Google Earth)
2. [materiali](#) (layers) da caricare su Google Earth, oltre a legende e materiali vari, necessari alla realizzazione del compito
3. [indicazioni](#) utili all'uscita sul sentiero
4. [materiali](#) per l'uscita
5. [guida](#) su come georiferire le foto.

Deposito di tutti i materiali [QUI](#)

Evento finanziato con le risorse del POR CRO Regione Liguria 2007-2013





A satellite map showing a coastal region with a red boundary line and several green location pins. A white information box is overlaid on the map, displaying a table of data and a directions link. The map includes a city area in the upper left, a harbor with ships in the upper right, and a steep, forested hillside in the center. The ocean is visible at the bottom and right edges.

OGR_FID	2726.00000
ID_STAZ	9374.00000
SPECIE	Quercus suber;
ID1	270
GMRotation	0.00000

Directions: [To here](#) - [From here](#)

Image © 2013 TerraMetrics
Image © 2013 DigitalGlobe

Google earth

Imagery Date: 5/17/2012 44°03'22.03" N 9°48'58.07" E elev 0 m eye alt 3.82 km



Image © 2013 TerraMetrics
Image © 2013 DigitalGlobe

Google earth

44°03'27.57" N 9°48'11.09" E elev 0 m eye alt 3.82 km



Image © 2013 TerraMetrics
Image © 2013 DigitalGlobe

Google earth

44°05'30.79" N 9°47'09.31" E elev 330 m eye alt 3.82 km



Image © 2013 DigitalGlobe

Google earth

44°04'55.31" N 9°47'26.79" E elev 507 m eye alt 2.74 km

Calcarei marnosi della Formazione di Ferriera



Directions: [To here](#) - [From here](#)

Image © 2013 DigitalGlobe

Google earth

44°03'39.91" N 9°50'11.13" E elev 99 m eye alt 2.74 km

Macchia ad erica e corbezzolo su diaspri

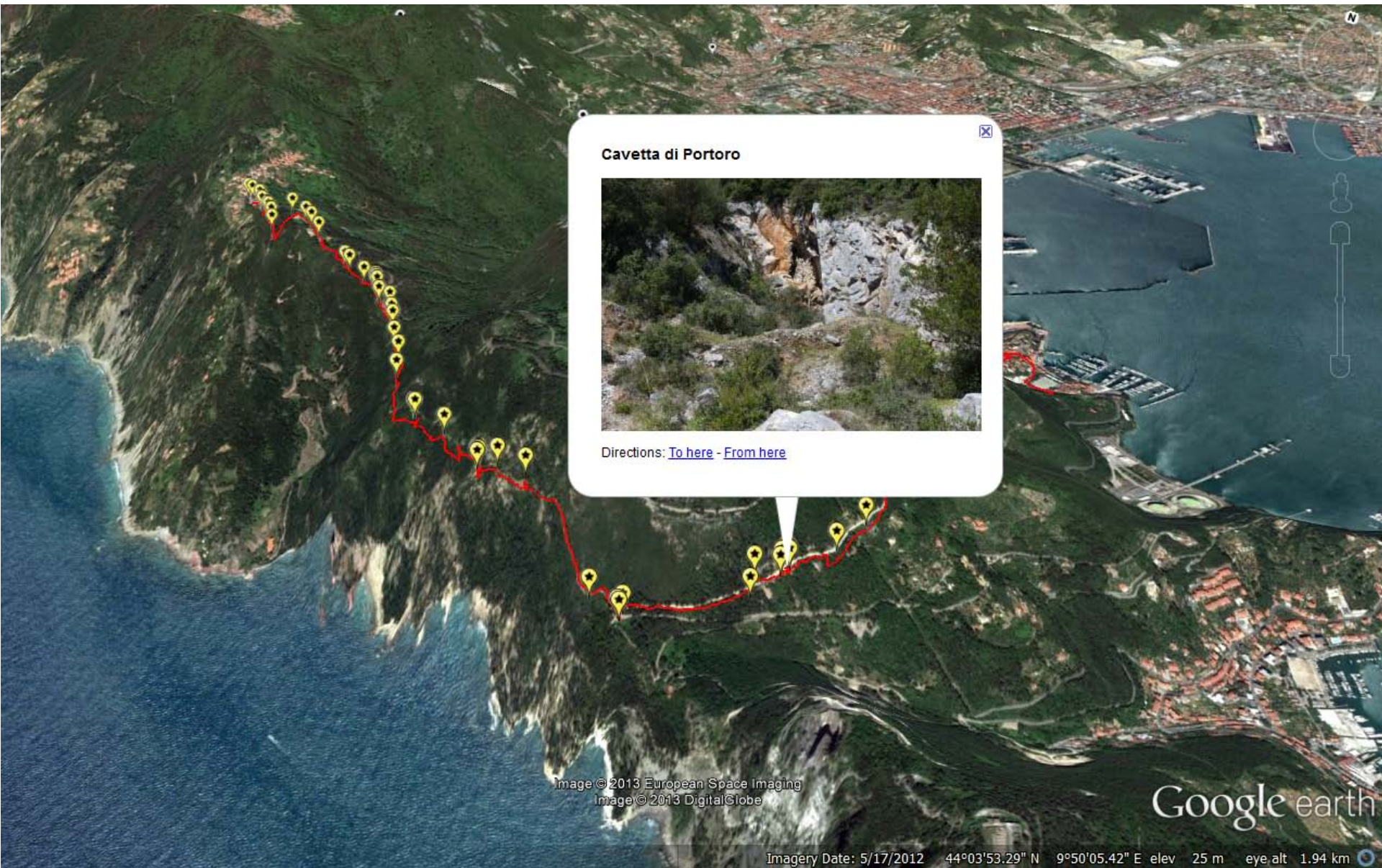


Directions: [To here](#) - [From here](#)

Image © 2013 European Space Imaging
Image © 2013 DigitalGlobe

Google earth

Imagery Date: 5/17/2012 44°03'45.05" N 9°49'56.25" E elev 123 m eye alt 1.94 km



Cavetta di Portoro

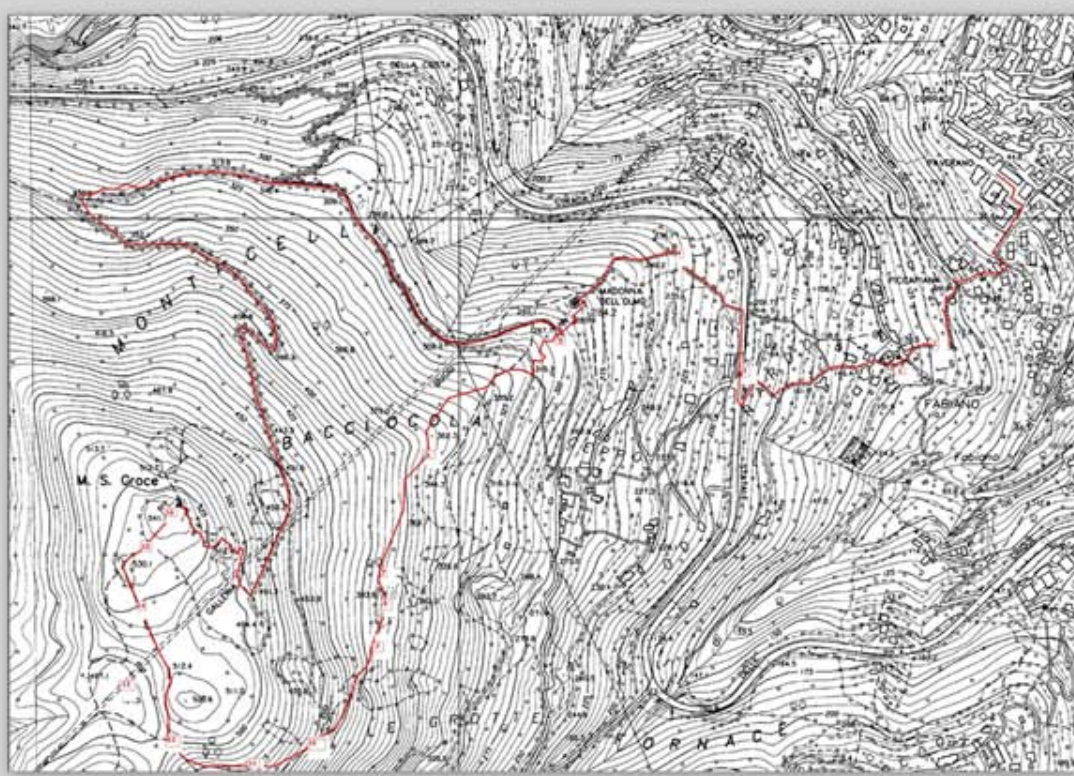


Directions: [To here](#) - [From here](#)

Image © 2013 European Space Imaging
Image © 2013 DigitalGlobe

Google earth

Imagery Date: 5/17/2012 44°03'53.29" N 9°50'05.42" E elev 25 m eye alt 1.94 km





SENTIERO FABIANO-SANTA CROCE

Scuola secondaria di I grado "Walter e Riccardo Incerti" Fabiano

SENTIERO FABIANO- MONTE SANTA CROCE

Il percorso ha inizio (n.526 ex 11 b) affianco al complesso scolastico dalla scalinata della Scesa. Si costeggiano varie abitazioni di epoca diversa (segnaliamo la villa novecentesca dei cedri a metà percorso) fino ad arrivare al centro storico di Fabiano alto, dominato dalla chiesa di sant'Andrea (interessante, sulla sinistra del percorso, l'antica casa in pietra). Si continua la salita in mezzo a ulivi e orti sino ad incontrare la strada Litoranea. La si attraversa per prendere poi un'antica scalinata affianco ad una abitazione situata alla destra del ristorante. Si prosegue per raggiungere la chiesa della Madonna dell'Olmo. Si sale dalla scalinata posizionata dietro l'edificio, sulla sinistra (dove si trova anche una fontana) e si arriva ad un sentiero che si snoda tra i terrazzamenti e porta il n.525 che sale ancora tra piane di ulivi e poi banchi di calcare e lecceti. Si percorre una parte di sentiero utilizzato dai cavaatori, si costeggia l'ingresso ad una cava abbandonata, si incontrano vie di lizza, vecchi strumenti e piccoli edifici legati al lavoro di cava. Attraverso un bosco di castagni da ceppo e da frutto, si raggiunge Casa Pilloa (detta anche Castello Doria) e un pianoro. Attraverso il castagneto, si prosegue la salita. Giunti quasi alla cima, deviando brevemente verso Campiglia, si incontra una prima dolina, quindi, riprendendo verso la cima, formazioni calcaree di campi a massi e un'altra dolina sulla destra. Per un lecceto si giunge infine alla sommità del monte, una grande terrazza sul golfo, dove è situata un'antica batteria antiaerea. La discesa, sulla sinistra della batteria, guardando il golfo, si presenta ripida e tortuosa, costituita da materiale di scarto delle cave. Si raggiunge una carraia facilmente percorribile e, aggirando un grosso cancello di ferro, si ritorna alla Madonna dell'olmo e quindi al punto di partenza, attraverso lo stesso percorso dell'andata.

Cedro atlantico Se coltivato, in genere raggiunge i 30 metri di altezza, mentre allo stato spontaneo può arrivare anche ai 45 metri. Ha portamento conico, chioma eretta e piramidale, tende a espandere con l'età. Il tronco è diritto, cilindrico. La corteccia, di colore grigio/bruno, si presenta fessurata e screpolata. Le foglie sono aguliformi, sempreverdi. Fruttifica all'età di 30 anni circa. I coni compaiono in autunno. Quelli femminili (lunghi 1 cm circa) sono di colore verdastro, impiegano 2 anni a trasformarsi in pigne a botte, di colore bruno che si disfano a maturità. L'esemplare potrebbe essere stato piantato al momento della costruzione della villa



PANORAMA DA MONTE SANTA CROCE Il monte Santa Croce (543 m) è il monte che sovrasta Fabiano Alto. La vegetazione è caratterizzata da macchia mediterranea ed elicriso, boschi di castagni, lecci, querce, rari pini, castagni, frassini. Da più punti, ma soprattutto dalla cima il panorama è grandioso con la città, l'arsenale e tutto il profilo del golfo, ed i dintorni: la diga foranea della Spezia, Lerici, l'Appennino settentrionale e le Alpi Apuane, la costa toscana fin dopo Pisa. Il panorama della città è attuale e lascia spazio a riflessioni su come doveva presentarsi il "Golfo dei Poeti" ai fortunati viaggiatori del sette/ottocento



Il Santuario della Madonna dell'Olmo si trova a sulle pendici del *Monte Santa Croce*, il colle che sovrasta il paese di Fabiano, sul lato occidentale del Golfo della Spezia a circa 280 m sul livello del mare. L'inizio del culto verso l'immagine della Madonna dell'Olmo risale al 1690 circa, quando un'effigie della Vergine con il Bambino, dipinta su una lastra d'ardesia era collocata su un muro a secco lungo la via. Del quadro conservato nella chiesetta (cm 47 x cm 63) non si conoscono né l'autore, né l'epoca d'origine, che, tuttavia, può collocarsi intorno alla suddetta data d'inizio della pubblica venerazione: esso raffigura la Madonna che tiene in braccio il bambino alla sua destra San Giuseppe e alla sinistra, San Nicola da Tolentino, con la stella sul petto ed il giglio sulla mano sinistra. In origine la Madonna venerata in quest'effigie non era conosciuta come "Madonna dell'Olmo", bensì con il titolo di "Madonna del Monte", perché il luogo ove era posta si trova sul Monte Santa Croce. Il titolo dell'Olmo si affermò in epoca molto tarda e derivò da una grossa pianta d'olmo antistante l'edificio. Il 6 giugno 1659, con un atto notarile, il sindaco A. Carassale e alcuni agenti della corte di Fabiano, si impegnarono, in nome della popolazione, a costruire una chiesa in onore della Beata Vergine Maria; la costruzione della chiesa durò otto anni. Per oltre centosettanta anni il numero dei pellegrini andava progressivamente crescendo, sicché le dimensioni dell'oratorio si rivelarono insufficienti. Fu così che, il 1° giugno 1838, in una storica riunione, tutti i capifamiglia della parrocchia, convocati dal parroco Don Battista Borachia e dal conte Gerolamo Federici, all'unanimità presero la decisione di costruire una chiesa più grande e più bella, un santuario, appunto, anche per riconoscenza alla Madonna, per la sua intercessione nell'epidemia del 1817. La seconda domenica di maggio, i devoti della Madonna dell'Olmo, sono soliti effettuare un pellegrinaggio.



TERRAZZAMENTI Il terrazzamento o coltivazione a terrazza, noto anche come fascia o ronco è una soluzione adottata in agricoltura per rendere coltivabili territori di particolare e accentuata pendenza. Sono adottati in molte località collinari o scrosciose fin dal Cinquecento in Trentino, Lombardia e qui in Liguria (regione costretta, nel suo sviluppo ad arco, tra il Mar Ligure ed i monti delle Alpi e dell'Appennino). I terrazzamenti sono ricavati scavando in piano parti collinari poi delimitate da muri di pietra, costruiti a secco e poggiati sulla roccia viva, che sostengono il terreno formando una sorta di scalino. In questo modo anche le colline più ripide diventano utilizzabili per le coltivazioni, specialmente dell'olivo e della vite, ma anche per piccoli orti. Come tante altre attività artigianali e contadine, nei tempi più recenti è andata perdendosi l'arte di costruzione dei muri a secco ed anche l'attività di manutenzione degli stessi, con un conseguente e progressivo abbandono delle zone rese coltivabili con questa tecnica. **MURO A SECCO** Il muro a secco è un particolare tipo di muro costruito con blocchi di pietra opportunamente disposti senza uso di leganti o malte di alcun genere. Il muro a secco è stato il primo esempio di manufatto umano ed è presente in tutte le culture del pianeta. Rappresenta, infatti, il primo tentativo di modificare l'ambiente per un qualsiasi uso (sia per costruire un riparo che per delimitare un luogo). E presente nelle costruzioni religiose, come nelle mura delle città più antiche ecc.

Strutture Il muro a secco può essere realizzato sostanzialmente in due tipologie -con pietre grezze del posto selezionate di varia forma e dimensione (nel nostro caso)- con pietre semilavorate o lavorate di dimensioni notevoli anche di provenienza diversa dal luogo di costruzione. La costruzione del muro comporta solitamente un approntamento della base su cui verrà costruito, anche mediante scavo, cercando di raggiungere lo strato più solido e compatto perché da esso dipende la solidità del muro stesso.

Pietre grezze Nel muro con pietre grezze si pongono le stesse in modo da farne coincidere il più possibile i contorni correggendone il profilo eventualmente con pietre più piccole e riempiendone i vuoti tra l'una e l'altra. Dalla precisione di tale composizione, un vero e proprio mosaico o puzzle, dipenderà la durata e la solidità del muro stesso. **SCARPATA** La scarpata è una brusca rottura del profilo topografico di un terreno secondo un piano inclinato. Può essere di origine naturale o artificiale. **La scarpata artificiale** è spesso dovuta al taglio del pendio per l'opera stradale, non è stabilizzata e ciò causa piccoli franamenti locali. Nel nostro caso, le scarpate, erbose e di ridotta pendenza e altezza, stanno alla base di poggi coltivati.



VIA DI LIZZA Con questo termine, nella nostra area geografica, si intende un percorso in cui in passato si facevano scendere i blocchi di marmo o altro materiale, dalle cave fino a valle, con il metodo della lizzatura. Le difficoltà create dalla morfologia del terreno rendevano necessario l'utilizzo di diverse soluzioni. Si avevano vie ricavate dai ravanti (luogo scosceso dove si fanno scivolare i detriti), quando la cava era a bassa quota (tali percorsi avevano un costo di costruzione relativamente basso), oppure da percorsi costruiti in muratura lungo la montagna, quando le cave erano a quote più alte. La costruzione non aveva strutture portanti: era composta solamente dall'incastro di massi appositamente squadriti e posizionati sul terreno. Nella costruzione si cercava di rendere il percorso il più rettilineo possibile, perciò si preferiva costruire la via con maggior pendenza, più corta. Quando era possibile sfruttare le condizioni morfologiche del terreno, si poteva evitare la costruzione di strutture e ricavare la strada direttamente dalla roccia viva. Con l'utilizzo di piccole cariche esplosive si delineava il tracciato e si eliminavano le asperità, poi con scalpello e martello si rifiniva il percorso. Per condurre e trattenere i massi si utilizzavano pali (di leccio da cui forse deriva il termine lizza) e corde. Prima si usavano piri (cioè i tronchi di legno) rotondi e canapi, poi, filo elicoidale e piri quadrati che fornivano maggiore stabilità e resistenza



LA DOLINA UN FENOMENO CARISCO

La parola dolina deriva dallo slovacco (il primo fenomeno si è scoperto in Slovenia) e significa "valle". La terminologia internazionale ha inventato questo termine per definire più precisamente la valle carsica (che può essere di varia ampiezza), cioè una depressione tipica del terreno modellabile in varie forme da fenomeni di erosione su rocce calcaree. Una dolina è una conca chiusa, un bacino che originerà un laghetto se le pareti ed il fondo sono impermeabili, invece si genererà un inghiottitoio, se, l'acqua sarà assorbita attraverso vie sotterranee



Le batterie del Santa Croce La batteria sul Santa Croce è posizionata sulla vetta del monte omonimo alla quota di 542 m fu costruita negli anni '20, a protezione della zona centrale della città; fu dotata di cinque cannoni Ansaldo da 102 mm., costruiti nel 1918 a Genova (come si può vedere ancora impresso sui resti). Queste bocche da fuoco servivano per contrastare gli aerei e le navi nemiche. Oggi sono ancora in sito, ma smontati in più parti. Servita da personale della Milizia, la batteria intervenne per contrastare le formazioni di bombardieri anglo-americani che volevano radere al suolo la città della Spezia. E' l'unica batteria del Golfo nella quale si possono ancora ammirare i pezzi d'artiglieria, molto probabilmente fu proprio la difficoltà di accesso al luogo che impedì, a guerra finita, di recuperare il ferro. Ancora visibili una garitta in cemento e mattoni dove alloggiava il soldato che curava la guardia verso questo versante, vari manufatti in cemento armato che servivano quali depositi di munizioni e proiettili, uno in particolare collocato sottoterra, si incontrano inoltre piazzole per i cannoni collocate a circa 10/15 metri l'una dalle altre, ed ad altezze diverse. Le piazzole sono in cemento armato con protezione paraschegge costruita con pietre del luogo.



biodiversità
ricchezza di Liguria













